

## AstraRicerche per GCE: main findings

*Milano, 20 luglio 2020*

La ricerca svolta da AstraRicerche per Global Campaign for Education (GCE) tra fine maggio e fine giugno 2020 ha visto una ampia partecipazione dei docenti invitati alla compilazione on line: 2.893 interviste complete.

Nel campione è netta la prevalenza delle donne (95.5%), buono il bilanciamento per età (prevalgono i 50-59enni con il 47.9% ma sono numerosi anche i 40-49enni con il 28.9%), con uno sbilanciamento verso Nord (Nord-ovest: 39.0%, Nord-est 22.2% ma sono comunque molte centinaia i rispondenti del Centro – 20.2% - e del Sud – 18.6%).

L'ordine scolastico più rappresentato è quello delle primarie (58.4%), seguite dal nido e nido d'infanzia (19.5%), dalle secondarie di secondo grado (12.5%) e da quelle di primo grado (8.9%).

I docenti ritengono che la propria attività sia gratificante (molto + abbastanza: 92.0%, molto: 63.5%), in particolare grazie al rapporto umano con gli studenti (98.4%); anche il rapporto con le famiglie è positivo e utile (82.1%) e viene riconosciuto un ruolo rilevante della comunità di adulti-educatori esterni alla scuola (81.2%). Non sorprende, dunque, che sia ampio il favore per un modello di “scuola aperta” (con utilizzo degli istituti non solo per la didattica standard e non solo a favore dei giovani studenti): 76.2%).

Non mancano i punti critici: il fatto che l'attività di docente sia estremamente impegnativa, faticosa (88.5%) e che manchi un positivo riconoscimento dell'importanza del ruolo del docente in Italia, con percezione di indifferenza e ostilità (81.0%); inoltre il corpo docenti non fa una difesa della scuola italiana come è attualmente bensì concorda con la critica che la qualità media dei docenti (per conoscenze, capacità di insegnare, di interagire con gli studenti) sia problematica (55.6%), che non sia in grado di formare gli studenti per essere adatti al mondo del lavoro in continuo cambiamento (46.6%) né ad essere cittadini informati e con capacità di comprendere la complessa realtà che li circonda (42.8%).

Un tema fondamentale – e divisivo – è quello della Didattica a distanza (DAD): è nettamente percepita come un cambiamento di grande portata, che richiede un ripensamento dell'insegnamento (77.1%) e, ancor più, delle modalità di valutazione (88.2%). Non solo: si sostiene che dovrebbe essere obbligatoria la formazione di docenti su metodologie e strumenti per la DAD (83.2%) anche perché solo il 45.3% si sentiva pronto per la DAD quando è stato necessario utilizzarla (e un elevatissimo 87.6% ha visto crescere le proprie capacità di utilizzo degli strumenti in questi mesi).

C'è – ed è intensa – una faccia oscura della didattica a distanza: per l'82.4% ha accentuato le differenze tra gli studenti per diverse possibilità in merito all'hardware, al software, alla capacità di utilizzo degli strumenti da parte degli alunni, mentre il 69.2% ha rilevato svantaggi per gli studenti con BES, disturbi dell'apprendimento, con disabilità; complessivamente più di un docente su due lamenta difficoltà ne raggiungere gli obiettivi formativi (50.8%). In effetti il bilancio complessivo mostra un campione molto polarizzato: per il 52.4% è stata complessivamente una esperienza positiva (ma per il 18.6% poco o per niente e il 31.0% indica 'così così'), per il 38.2% la DAD non deve interrompersi con la fine della fase Covid-19 (ma un ampio 43.0% è contrario). Effettuando una divisione in tipi dei rispondenti si vede che il 17.3% è un entusiasta della DAD, il 37.1% è moderatamente positivo, il 22.3% ha accettato di buon grado la DAD nella fase Covid-19 ma non vuole che sia estesa e il 23.4% è un netto oppositore, avendo riscontrato gravi difficoltà e negatività in questi mesi ed essendo assolutamente contrario ad ogni forma di estensione temporale.

La presenza di tali negatività non stupisce se si leggono i dati relativi alla frazione di studenti rimasti indietro con lezioni, compiti, etc.: il 26.8% indica che almeno metà classe non è 'stata al passo'. Quali le cause? Sono molteplici e nessuna è molto più indicata delle altre: nella classifica troviamo al primo posto le situazioni di disagio in famiglia (tensioni, mancanza di spazio in casa, ...: 57.4%), seguita dallo scarso impegno dello studente (46.0%) ma anche da problemi di connettività (44.7%), di mancanza di strumenti (42.0%) e – meno – dalla limitata capacità di utilizzo del software necessario (25.9%).

Quando non è stato facile o possibile avere l'intera classe collegata con il docente, questi ha utilizzato due strategie molto differenti: il contatto diretto con il singolo studente (spesso tramite WhatsApp o simili: 60.7%, meno videochiamate personali – 30.8% - o telefonate – 29.8%) o il contatto con la famiglia (59.4%); sono stati, invece, secondari la richiesta di aiuto ad altri studenti (14.3%) e l'aiuto di educatori esterni alla scuola (9.0%).

La seconda, ampia parte della ricerca ha sondato l'interesse per numerose tematiche spesso non oggetto di attenzione nelle scuole o a cui si dedica poco tempo. Per ogni tematica è stato chiesto un voto da 1 a 10 per esprimere l'interesse del docente all'approfondimento: i risultati sono estremamente positivi, segno che ci sono apertura e interesse per i temi proposti. Tutte le aree proposte ottengono almeno il 60% di voti elevati (tra 8 e 10) con l'eccezione del tema della disparità di genere a Scuola, nel mondo del lavoro, nella società (59.3%) e soprattutto dell'educazione economico-finanziaria

(47.3%). Le tematiche più coinvolgenti sono l'educazione civica (come tema trasversale agli insegnamenti: 85.8%), la cittadinanza attiva (85.4%), i principi di legalità (82.4%) e il diritto alla salute e al benessere della persona (81.9%); seguono, comunque con valori elevatissimi, il tema dei cambiamenti climatici e della sostenibilità ambientale (80.1%) e gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite (79.4%), le soft skills (competenze non cognitive: 78.5%), l'educazione ai media (anche in merito alle fake news: 77.7%) e il tema delle discriminazione e degli alunni con disabilità (fisica, sensoriale, intellettiva: 70.9% - che quindi supera nettamente quello della disparità di genere, come pure avviene con il tema del bullismo che ottiene il 68.4% di voti 8-10, quello della disparità economica - 66.0% - e della discriminazione sulla base di caratteristiche personali - 64.7%).

Ancor più eccellente è il risultato della domanda con cui è stato sondato l'interesse per aspetti di didattica/modalità di insegnamento: la minor percentuale (61.3% - comunque molto alta) di voti 8-10 è relativa alle strategie di didattica on line o mista/ibrida (d'altra parte si è visto che più del 40% non desidera che la DAD sia riproposta in futuro); tutte le altre proposte ottengono almeno il 78% di consenso intenso (voti 8-10), con alcune che superano l'85%: come motivare all'apprendimento (93.2%), come lavorare sulla collaborazione, cooperazione e clima di classe (90.1%), come adottare un modello di insegnamento inclusivo (87.9%) e di didattica laboratoriale (86.8%), come utilizzare una didattica personalizzata, in base ai diversi livelli di abilità degli studenti (86.4%).

Per questi temi - oggetto di un così elevato interesse - risulta particolarmente gradita l'idea di una piattaforma on line (49.1% 'molto', 36.1% abbastanza), che supera gli incontri con esperti presso le scuole (40.8% 'molto').

Non solo: l'idea che la piattaforma on line sia anche una piazza virtuale in cui i docenti di tutta Italia possono confrontarsi sui temi relativi alla scuola, ai cambiamenti sociali ed economici, etc. e così generare proposte per il Paese è apprezzata dal 78.9% del campione (con più di un terzo - il 35.5% - che indica 'molto')